

Da Collemezzano a Bellora nel Trecento

I registri di San Michele in Borgo di Pisa si dimostrano sempre preziosi per le notizie inedite su località storiche e relative terre.

Vale anche per Collemezzano, presso Cecina e Vada, dove i Camaldolesi ebbero delle proprietà. Si individua bene perché nei registri viene detto *Maritime* (di Maremma), per distinguerlo dagli altri “colli di mezzo” di Toscana. Oggi comprende delle case e la chiesetta di Sant’Antonio edificata circa alla metà dell’Ottocento. Il castello e la corte medievali non esistono più da molto tempo: già il Repetti e Giovanni Targioni Tozzetti annotavano delle “rovine di case” che per loro testimoniavano la romana via Emilia di Scauro nel suo passaggio sulle “ultime radici del monte”.

I suddetti registri sono due, del 1350 e del 1391. I pezzi di terra elencati nell’uno e nell’altro corrispondono solo in parte. Quelli del 1350, si legge, furono concessi a livello dall’abate Martino a un certo Lamberto vinattiere figlio del fu Bonaccorso da Settimo. Gli altri del 1391 non presentano simile memoria, ma sono definiti meglio nei nomi e nei confini. Tutti quanti hanno in comune la vicinanza alla chiesa scomparsa di San Lorenzo e alla zona di Bellora, anch’essa antica corte medievale. Quest’ultima località era raggiunta dalla via Bellorese, che doveva tagliare il colle e dirigersi verso la Val di Cecina. Nel 1391 risultava abitata almeno da un certo Mazzulo. A Collemezzano invece viveva tale Bernardo Chini.

Alcuni confinanti delle terre dei monaci nel 1350 erano dei misteriosi “lambardi di Chianni”, cioè gli uomini del castello di Chianni di Valdera. È scritto così e ci sorprende molto, vista la distanza tra due luoghi, a meno che non si tratti di un errore del copista. Altri contermini erano i conti Della Gherardesca, la sopracitata chiesa di San Lorenzo, il monastero di San Felice di Vada, l’Arcivescovado di Pisa e dei privati.

Nel 1391 i lambardi non sono più citati e i Della Gherardesca sono specificati come conti Ranieri, Gherardo, Ugolino e, del ramo di Montescudaio, gli eredi di Bacarozzo (Giovanni).

Segnaliamo i luoghi del 1350, con quale confine interessante:

– *prope locum ubi fuit ecclesia sancte Marie* (presso il luogo dove fu la chiesa di Santa Maria), confini: terra dei *lambardi di Chianni* e di Adiberto de *Castello Iustri* (oggi Casalgiustri); un secondo pezzo invece aveva un limite nelle terre *Lodati* di Collemezzano.

– *Sticciola*, confini: *lambardi di Chianni*, conti, terra del figlio del fu Rigone.

– *Corsoro* (Consoro del 1391), confini: conti e San Felice di Vada.

– *A le Celle a la Mamica* (leggiamo così), confini: le terre di San Felice di Vada e dell'Arcivescovado di Pisa.

– *Fasciolaia* presso la via Bellorese, confini: le terre dei conti e dell'Arcivescovado. Oggi è Fagiolaia (Riparbella).

– *Artale* (sic, forse Ortale?) di *Paulo*, nome di due appezzamenti presso la chiesa di San Lorenzo, uno vicino anche alla via Bellorese.

Nel 1391 i luoghi erano:

– *Valle Sancti Laurentii* = valle di San Lorenzo, confini: un botro e il bosco dei conti.

– *Fagiola* (sic!), confini: presso la via Bellorese (la *Fasciolaia* del 1350 e la *Fagiolaia* di oggi).

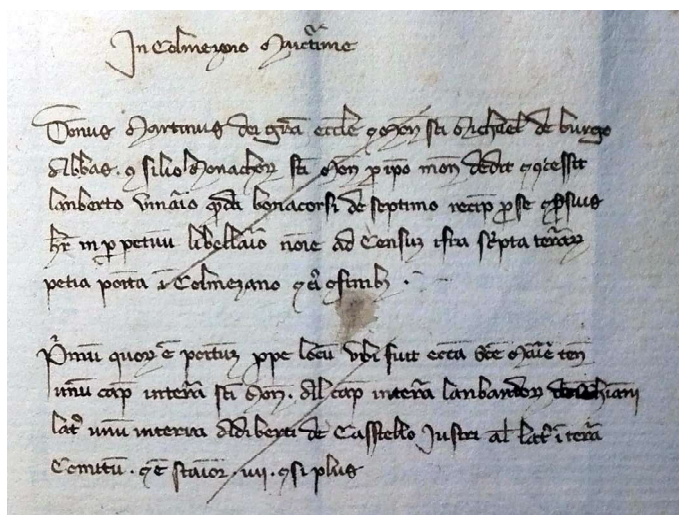
– *Silimardoli*, confini: via pubblica.

– *Suvereta*, confini: la chiesa di San Lorenzo e un bosco.

– *Consoro* (lo stesso che Corsoro del 1350), confini: la terra degli eredi di Bacarozzo e dell'Arcivescovado.

– *Serice*, confine: la *Sirice veteri*. Il luogo è interessante perché Serice = Selce. Si tratta di una importante strada selciata ricordata in due tracciati di cui uno vecchio. Quale era? La romana via Emilia di Scauro, come ipotizzò il Targioni Tozzetti a proposito di Collemezzano, o un'altra che forse conduceva a Volterra?

– *Cafaggio* = prende il nome dalla tipica corte chiusa dei Longobardi (VI-VIII secolo). Nella ricerca storica è considerato il luogo che meglio identifica la presenza di questo popolo in un territorio.



Nel 1350 ... Si legge:

In Colmezano Maritime.

Dominus Martinus Dei gratia ecclesie et monasteri sancti Michaelis de Burgo abbas consilio monachorum supradicti monasteri pro ipso monastero dedit et concessit Lanberto vinario quondam Bonacorsi de Septimo recipienti pro se et pro suis heredis in perpetuum libellario nomine ad censum i(n)fra scripta terrarum petia posita in Colmezano et eius confinibus.

Primus quorum est positum prope locum ubi fuit ecclesia sancte Marie tenet unum caput in terra suprascripti monasteri, aliud caput in terra lanbardorum de Chianni, latum unum in terra Adiberti de Castello Iustri, aliud latum in terra comitum; et est staiora iiii etsi plus.

In Colle Mezzano di Maremma. Domino Martino per grazia di Dio abate del monastero di San Michele in Borgo con il consiglio dei monaci del suddetto monastero per esso monastero dette e concesse a Lamberto vinaio del fu Bonaccorso da Settimo ricevente per se e per i suoi eredi in perpetuo come livellario a censo [*a pagamento*] i sottoscritti pezzi di terra posti in Collemezano e nei suoi confini.

Il primo dei quali è posto presso il luogo dove fu la chiesa di Santa Maria e tiene un capo nella terra del suddetto monastero, un altro capo nella terra dei lombardi di Chianni, un lato nella terra di Adiberto di Casalgustri e l'altro lato nella terra dei conti, ed è staiora 4 o anche più.

Paola Ircani Menichini, 11 gennaio 2019. Tutti i diritti riservati.